

La croce di Maria

Vi sono presagi
che fanno
più chiaramente
di ogni visione diretta.

Due straordinarie
glykophilousa
(o della tenerezza)

dipinte da Mantegna,

quella del Poldi Pezzoli
e quella di Berlino.

quella
del Poldi Pezzoli



quella di Berlino.



A differenza di quella
dell'Accademia Carrara,

dove sereno, hilarós,
appare il volto di Maria

in uno strano contrasto
con quello del bimbo,

che volge all'alto
uno sguardo implorante
e sofferente...





...in esse
il capo della madre
reclina su quello del figlio,

pesantemente
addormentato;

in entrambe
lo stringe a sé
con tenerezza,

nella prima carezzandone le
guance come cercasse di
aprirgli la bocca al respiro,

Maria *eleoúsa*,
Maria il cui cuore è
misericordia,
(il cuore del prossimo
che *va a pezzi*
alla visione
della sofferenza)',

e insieme Maria
della dolcezza,

Maria che,
guancia a guancia
col bimbo,
ne presagisce il destino.



Nella seconda,
l'immagine di Berlino,
Maria sorregge il capo.
Gesù ha cessato di resistere,
sembra aver perduto ogni forza.

Il figlio, qui avvolto nelle fasce
che lo stringono tutto,
che gli impedirebbero,
fosse anche desto,
ogni gesto di tenerezza,
anche solo di toccare la madre,
qui dorme un sonno
che è *figura futuri*.

Questo pesante sonno
è presagio dell'ultima ora
e quelle fasce
lo sono del lenzuolo
dentro cui sarà sepolto nella roccia;





Nelle icone di Milano e Berlino
il bimbo appare abbandonato nel seno della donna;
neppure avverte la consolazione
che da lei dovrebbe venirgli,
come se il suo destino si fosse già compiuto.

È la giovanissima madre che implora consolazione:
“viene da me la tua debolezza?” - sembra chiedersi.
“È mia colpa che tu giaccia così indifeso?”

L'accordo fra il timbro dell'icona della dolcezza che
vuole consolare, ma che in nessun modo si illude di
poterlo veramente, e quello del più drammatico
abbandono forma l'armonia straordinaria di queste
icone dell'Occidente.

La sua tenerezza non ha nulla di sentimentale.





Nemmeno in Giovanni Bellini,
la tenerezza non ha nulla di
sentimentale,
Nonostante le tonalità delicate
del *Cristo morto* di Brera,

o della *Madonna delle cave*,

col bimbo che giace *stremato* sull'"altare"
delle ginocchia della madre,

a sua volta mestamente assisa

su un trono di dura roccia,

che pioggia, vento e uomo hanno scavato e ferito.

Limpida, disincantata rassegnazione
pervade il colloquio dei due immaginato da Bellini.



Ancora più drammaticamente
nella *Madonna Greca* di Brera

le braccia del bimbo,
sorretto dal tenero abbraccio
della madre,
pendono verso il basso
senza quasi più forza,



prefigurando la *Pietà*;

la sua mano trattiene a stento la mela,
frutto di quella disobbedienza
cui Maria ha rimediato.



in tutte lo sguardo mestissimo
rivela che il bimbo è lo stesso,
e che l'icona del bimbo
significa *infanzia del dolore*.



Benedice misericordioso,
e cioè col cuore già trafitto.



Nessuna tristezza,
e ancor meno malinconia;
sono *images agentes*.



Ma il loro agire è quello della Croce.



Testi desunti da
M. Cacciari – Generare Dio